

## TESTIMONIANZE INDIRETTE

*“Le donne son persuase fin dall'infanzia a non prendere decisioni e a dipendere da persona "capace" e "responsabile": il padre, il marito, il fratello... L'immagine femminile con cui l'uomo ha interpretato la donna è stata una sua invenzione. Chi genera non ha la facoltà di attribuire ai figli il proprio nome: il diritto della donna e' stato ambito da altri di cui è diventato il privilegio. Ci costringono a rivendicare l'evidenza di un fatto naturale. Riconosciamo nel matrimonio l'istituzione che ha subordinato la donna al destino maschile. Siamo contro il matrimonio. Il primo elemento di rancore della donna verso la società sta nell'essere costretta ad affrontare la maternità come un aut-aut. Denunciamo lo snaturamento di una maternità pagata al prezzo dell'esclusione. La negazione della libertà d'aborto rientra nel veto globale che viene fatto all'autonomia della donna. Dietro ogni ideologia noi intravediamo la gerarchia dei sessi. Non vogliamo d'ora in poi tra noi e il mondo nessuno schermo. Il femminismo.”*

(in Carla Lonzi, Sputiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale, Rivolta Femminile, Milano 1974, poi Gammalibri, Milano 1982, pp. 13-22)

Carla Lonzi fu una critica d'arte, una scrittrice e una poeta. Ma fu, soprattutto, una delle iniziatrici del femminismo italiano che ebbe, rispetto ai femminismi che si affermavano nel mondo nella seconda metà degli anni Sessanta, una sua originalità e una sua autonomia. «C'è in Lonzi la radice del femminismo italiano» ha scritto la giornalista e filosofa Ida Dominijanni in un articolo per Il Manifesto di qualche anno fa: «Lonzi non era filosofa, ma lo sapeva fare: estraeva concetti, duraturi, dall'esperienza, contingente».

Il femminismo che Lonzi inaugurò non aveva come obiettivo di lotta l'uguaglianza formale tra uomini e donne, ma l'affermazione della differenza: una differenza costitutiva che non trova e non cerca un superamento né nel progetto egualitario di assimilazione delle donne a un mondo pensato da altri né in un progetto rivoluzionario di ribaltamento del rapporto di dominio tra i sessi. Quello che Lonzi portò fu un cambio di prospettiva radicale, fu il gesto impreveduto di porsi fuori dalla cultura, dalle istituzioni e da un certo femminismo. E fu, come Lonzi stessa scrisse, «uno sconquasso» e anche «una festa».

«La donna non va definita in rapporto all'uomo»

Nella primavera del 1970 si incontrò a Roma, per più giorni, con Accardi ed Elvira Banotti, per condividere l'emozione suscitata dall'insorgere del femminismo nel mondo. Ne scaturì il Manifesto di Rivolta femminile, pubblicato a luglio, che sanciva la nascita dei primi gruppi femministi italiani. Ciò che distinse Rivolta femminile da altri gruppi che si formarono in quegli anni fu l'estraneità ai movimenti politici della sinistra.

Rivolta femminile fu il primo gruppo a praticare il separatismo. «Comunichiamo solo con donne», con questo annuncio si chiude il Manifesto. L'invenzione della pratica dell'autocoscienza, centrata sui rapporti tra donne, sulla presa di parola a partire dal vissuto, sulla costruzione di autonomia, nel privato e nel pubblico è il contributo essenziale di Lonzi e Rivolta femminile al femminismo contemporaneo.

*“Coloro che sono stati giovani nei Sessanta forse sono oggi quelli più capaci di guardare alla grande trasformazione dell'Italia contemporanea senza rifiutarla ma anche senza farsene incantare. Forse sono quelli più in grado di ospitare dentro di sé una qualche consapevolezza del carattere ambiguo della modernità, e quindi degli effetti pure dolorosi e distruttivi che essa produce; e più capaci forse di dare a quella consapevolezza, in un trasalimento che lacera all'improvviso la trama obbligata della vita quotidiana, la forma preziosa della ragione e della pietà. O perlomeno così a me piace sperare.”*

(E. GALLI DELLA LOGGIA, E l'Italia cambiò, in Storia dei giovani prima, durante e dopo il Sessantotto, supplemento a "Panorama" n° 1136, 24/1/1988, p. 19)

Ernesto Galli della Loggia (Roma, 18 luglio 1942) è uno storico italiano, laureato in scienze politiche e che ha collaborato con i giornali 'corriere della sera' e la 'stampa'. Ha svolto il ruolo di professore e preside presso l'università di Torino, inoltre è anche uno scrittore.